

che ci attaccheranno anche per questo. Vorrei solo far notare che Cristiano non è indagato». Dal partito arriva la solidarietà di tutti. «È un segnale importantissimo ed è la dimostrazione che l'Idv difende davvero la questione morale», dice Massimo Donadi, capogruppo alla Camera. Ad un eccesso di accanimento strumentale - dice Leoluca Orlando, portavoce Idv - Cristiano Di Pietro ha risposto con un eccesso di intransigenza... è bene che tutti i sepolcri imbiancati tacciano».

«Non c'è figlio che tenga» aveva detto Di Pietro davanti alle intercettazioni. Invece, Cristiano è suo figlio e la gogna mediatica, secondo Tonino, è andata oltre. Infatti, così parla il portavoce di Fi Daniele Cappezzone: «La vicenda della Di Pietro family assume i contorni della più classica sceneggiata, stile "O

**VENDOLA: TORNI LA PASSIONE**

«La politica deve tornare ad essere progetto, dibattito alto, passioni forti - dice il governatore della Puglia - non guardando al passato ma accettando le provocazioni del futuro».

Zappatore»». Per Bobo Craxi le dimissioni sono «un gesto incomprensibile, anche se in famiglia alle dimissioni con enigma ci sono abituati». Ed ecco Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato: «La decisione di Cristiano Di Pietro conferma la validità dei sospetti e non cancella la vicenda. Andremo avanti come un carro armato sulla questione morale che travolge l'Idv».

Il Presidente della provincia di Campobasso, Nicola D'Ascanio, invece, (Pd) esprime «totale vicinanza e solidarietà» a Di Pietro junior «che è stato oggetto di un pesante attacco politico-mediatico artatamente costruito e volto ad infangare strumentalmente la immagine politica, al solo scopo di giocare partite inconfessabili su scenari ben più ampi di quelli locali, i cui contorni sono ben noti alla pubblica opinione». Tornando sul blog Franco scrive che il dispiacere più grande «è che i milioni di italiani plagiati dalle tv del nano di Arcore non sapranno mai di questa tua lettera. Spero che qualcuno voglia ripubblicare anche le vecchie intercettazioni del Berlusconi e sbattergliele in faccia...». ❖

## Stragi naziste, la Germania ricorre all'Aja contro l'Italia E si affida agli storici

**La Germania non accetta la sentenza della Cassazione che la giudica responsabile della strage nazista del '44 a Civitella e San Pancrazio. Ha fatto ricorso all'Aja e istituirà una commissione di storici.**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

Disturba ricordare, forse. Dopo la sentenza della Cassazione che condanna Berlino a pagare i danni ai discendenti delle vittime delle stragi naziste (in particolare quella del 29 giugno '44 a Civitella, Cornia e San Pancrazio), la Germania affiderà ad una commissione di storici il compito di esaminare tutte le operazioni militari condotte dalla Wehrmacht in Italia durante la seconda guerra mondiale. Lo scrive il *Financial Times Deutschland*: il ministero degli esteri tedesco annuncia per la primavera dettagli sull'attività della commissione. Il 23 dicembre la Germania ha presentato dalla Germania alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja un ricorso contro la sentenza italiana, che non tiene conto, per la prima volta, degli accordi italo-tedeschi del 1947 e del 1961. La Germania ha fatto capire di non considerarsi responsabile delle violazioni dei diritti umani compiute dal Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale e quindi considera le richieste di pagamenti di danni avanzate dagli italiani una violazione del-

la sua sovranità nazionale. Il 21 ottobre scorso, infatti, la Cassazione aveva sentenziato che la Germania è responsabile per essere stata il "mandante" dei militari nazisti che - il 29 giugno del 1944 - uccisero 203 abitanti di Civitella, Cornia e San Pancrazio (Arezzo), tra essi donne e bambini, uomini e vecchi, compreso il parroco del paese. È stata la prima volta che la magistratura italiana, in un processo penale definitivo, ha condannato Berlino.

Intanto è polemica su «Un treno per Auschwitz» il progetto che, secondo la deputata Manuela Ghizzoni, non avrebbe avuto il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione. La deputata del Pd in un'interrogazione parlamentare che ne ha chiesto le ragioni al ministero. «È un progetto - ricorda la parlamentare del Pd - che ha già ottenuto il riconoscimento delle Alte cariche della Repubblica e coinvolge seicento studenti, la maggioranza dei quali provenienti dalle scuole della Provincia di Modena. Dal 2006 - spiega - l'iniziativa ha l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dal 2007 ha il patrocinio dei Presidenti di Senato e Camera. Negli ultimi due anni anche il ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il patrocinio, un sostegno non oneroso, che va a sottolineare l'importanza didattica del progetto». Ma il ministero assicura che il patrocinio è stato concesso e, giudicando importante l'iniziativa, fin da novembre ha confermato l'avvenuta concessione. ❖

## Napoli, slitta la nuova giunta Nicolais: non bastano 5 nomi

La nuova giunta di Napoli non è ancora definita, e il rimpasto non potrà chiudersi oggi come auspicato dal sindaco: lo ha lasciato intendere ieri il segretario provinciale del Pd, Luigi Nicolais, dopo l'incontro con la Iervolino. Slitta tutto al nuovo anno, probabilmente a cavallo dell'Epifania.

Nicolais ha ribadito che il Pd sollecita un cambiamento profondo, «sostanziale», che superi di gran lunga le cinque caselle rimaste scoperte in seguito alla bufera giudiziaria che ha colpito il Comune di Napoli. A

chi gli ha chiesto infatti se basterà nominare cinque assessori nuovi, il segretario del Pd ha risposto: «No, serve un cambiamento molto più impegnativo. Anche se per ora non posso parlare di numeri». Potrebbero rimanere due nomi che Iervolino considera irrinunciabili, il vicesindaco Tino Santangelo e l'assessore alla Legalità Luigi Scotti, gli è stato chiesto, cambiando il resto della squadra? «Sì, per esempio...». «Il sindaco sta lavorando benissimo. L'intesa con il partito è piena», ha aggiunto Nicolais. ❖

## Il commissario Pd in Sardegna: «È possibile ritrovare l'unità»

L'unità del Partito democratico in Sardegna, un programma forte del candidato alla presidenza della Regione, Renato Soru; una coalizione coesa intorno a quel programma e liste decise nel segno del rinnovamento: sono queste le direttrici su cui si muove il commissario Pd Achille Passoni, arrivato ieri mattina a Cagliari e già al lavoro nella sede regionale di Via Emilia. Passoni che ha parlato con la segretaria dimissionaria, Francesca Barracciu, ha spiegato che deve ancora incontrare le diverse anime del Pd sardo ma si dice ottimista sulla possibilità di ricompattare il partito. «Ci sono state divisioni profonde - ha ammesso - . Ma ora c'è una grande sfida che si può assolutamente vincere. Bisogna che ognuno metta a disposizione i propri saperi, la forza e l'umiltà». «L'obiettivo è riunire il partito anche se i tempi sono stretti - ha con-

## «La sfida si può vincere» Passoni è sicuro, ieri ha incontrato Soru Cappelacci dal premier

tinuato - vogliamo recuperare tutte le professionalità della politica sarda di grande esperienza all'interno del Pd». Soru vuole unità intorno al programma: è per questo che d'altra parte ha rassegnato le dimissioni, quando una fetta della sua stessa maggioranza ha votato contro un emendamento del piano paesaggistico sulle zone interne.

Ieri Passoni ha visto alcuni esponenti dell'area Pd facente capo ad Antonello Cabras, uno degli oppositori di Soru, per sondare le reali possibilità di ricomposizione della frattura. Nel tardo pomeriggio, poi, ha visto anche Renato Soru per fare un primo punto della situazione in vista delle scadenze per la presentazione delle liste, che dovranno essere presentate entro il 12 gennaio.

Intanto, il candidato del Pdl, Ugo Cappelacci, ieri si è recato in visita presso Villa Certosa, la residenza sarda del premier. «Siamo sicuri di avere un'occasione per voltare pagina - ha detto - . Chiederemo a Berlusconi un grande impegno e attenzione per i problemi dell'Isola, anche se siamo consapevoli di parlare con un sardo acquisito. I sondaggi ci dicono che c'è voglia di cambiamento». Da un sondaggio il suo gradimento risultava al 20%. ❖